

Firenze, 20 marzo 1998

*Caro Paolo,
ti ringrazio della tua lettera, che mi ha fatto molto piacere sia per l'affettuoso incoraggiamento in questo periodo così nero per me, sia per le notizie che mi dai della tua vita a Londra. Quando lessi la tua lettera, nel lettino dell'ospedale, attaccato giorno e notte a una flebo, mi colpì subito la lucidità con cui descrivi le tue giornate, lunghe, dure e apparentemente senza senso. Ora, rileggendola, sono ben convinto che un significato tu lo stai lentamente e magari confusamente trovando, nella volontà di non lasciare ammuffire il cervello, leggendo con forte determinazione; nella scelta di riprendere gli studi, con nuove e valide motivazioni.*

Penso che il tuo attuale lavoro di lavapiatti - davvero ingrato e faticoso - sia comunque un'esperienza che ti aiuterà a capire meglio i valori della vita: milioni e milioni di persone si sfiancano solo per sopravvivere, milioni di bambini sono sfruttati in ogni angolo della terra (anche in Italia). Sono cose che prima conoscevi astrattamente e che ora tocchi con mano.

Quindi nulla è inutile nella vita. Cerca prima di tutto di imparare bene l'inglese, che ti servirà moltissimo in futuro; frequenta, se hai un po' di tempo libero, qualche biblioteca, non dimenticare di visitare le "meraviglie" di Londra (il British Museum, la National Gallery ecc.); leggi libri inglesi, oltre che italiani. Non chiuderti a riccio, com'è nel tuo carattere, a rimuginare il passato. Pedala!

Qui a Firenze tutto si srotola come al solito. Nella tua classe ho insegnato fino alla fine del I quadrimestre, spiegando il Romanticismo, Foscolo, Manzoni e una parte di Leopardi. Mi è molto dispiaciuto dover interrompere in un modo così banale, ma molto mi ha confortato l'affetto dei tuoi compagni e dei colleghi. Ora dovrò affrontare altri due cicli di chemioterapia (in aprile e in maggio), e poi si vedrà come è la situazione. Io sono sereno e fiducioso, e pronto a combattere (almeno spero..).

A presto, con un abbraccio

Angelo Marchese